LUGLIO-AGOSTO 2026 N. 7-8/26

LUCI SUL CAMMINO

Rivista della comunità di Santa Maria del Carmelo



Benedetto colui che viene nel nome del Signore

"Sono un prete felice di esserlo": così don Bernardo si è presentato alla comunità di Santa Maria del Carmelo. Un incontro semplice e intenso, in cui il nuovo parroco ha condiviso la sua storia e la sua visione pastorale: ascolto, gradualità, relazioni, e al centro di tutto l'Eucaristia.

Continua a p. 2



In questo numero

- La comunità che accoglie i figli di nessuno — p. 4
- Le nostre accolite raccontano la chiamata — p. 6
- Nasce l'associazione "La Culla" ETS — p. 9
- Una festa di quartiere che fa comunità — p. 10

Dottorato per padre Shiju

Padre Karumaram Puthuval Lavy Shiju, da tutti noi conosciuto come padre Shiju, ha conseguito il dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense, concludendo un percorso di studi durato alcuni anni con la discussione della tesi e la votazione massima di 110 e lode. La ricerca ha affrontato un tema di profonda attualità ecclesiologica: il passaggio dalla collegialità episcopale alla sinodalità ecclesiale, questione al centro del dibattito teologico e pastorale degli ultimi anni. Nello specifico, lo studio ha approfondito lo Yogam come modello di governo sinodale per la Chiesa cattolica siro-malankarese, offrendo un'analisi comparata che unisce il diritto universale alle specificità del diritto orientale. A padre Shiju, che in questi anni ha saputo coniugare il rigore dello studio accademico con il servizio pastorale, vanno le congratulazioni e l'affetto di tutta la parrocchia, con l'augurio che questo traguardo sia un dono per il cammino di tutti noi.



IL PRIMO INCONTRO

di Filiberto Bilotti

Una serata semplice, intensa e carica di attesa ha segnato l'incontro del 15 giugno della nostra comunità parrocchiale con don Bernardo Di Matteo, chiamato ad accompagnarci nel prossimo tratto di cammino. Con parole sincere e dirette, il nuovo parroco si è presentato, condividendo la sua storia e, soprattutto, il suo cuore di sacerdote.
Di fronte ai membri dei gruppi parrocchiali che hanno gremito la sala Sant'Elia come nelle grandi occasioni, ha esordito dicendo "Buonasera a tutti... è un piacere conoscervi", confessando con immediatezza di sentirsi "visibilmente frastornato" di fronte a questo nuovo inizio. **Don Bernardo ha 57 anni e il prossimo 14 agosto compirà trentadue anni di sacerdozio**. Guardando al suo percorso, ha affermato con convinzione di essere "felice di esserlo", pur riconoscendo che non tutti i giorni sono facili: "ci sono fatiche, spine", ma la sua vita sacerdotale è stata sempre, nel profondo, una vita felice.

Il prossimo 31 agosto terminerà il suo servizio come parroco dopo 14 anni a Santa Maria Domenica Mazzarello, nella realtà vivace di Cinecittà, legata all'istituto salesiano. Ha ricordato quel territorio come uno dei più densamente popolati d'Italia, segnato da una storia complessa e da una significativa crescita negli anni passati. Arrivato lì a 44 anni, ha costruito legami profondi con la comunità e, proprio per questo, il distacco non è semplice: "si tratta di spezzare legami costruiti nel tempo". Ha chiesto a tutti di pregare per lui, perché il cambiamento, anche per un sacerdote, è umanamente faticoso. Tuttavia, lo vive come parte della vocazione missionaria: essere inviati dove c'è bisogno.
Ripercorrendo il suo cammino, ha ricordato anche i dieci anni precedenti come viceparroco a Santa Silvia, caratterizzati da una forte presenza giovanile.

"La mia vita sacerdotale è stata sempre una vita felice"

Don Fernando, che ha guidato la nostra comunità a partire dagli anni difficili della pandemia, ha presentato a don Bernardo i vari gruppi parrocchiali, descrivendone brevemente attività e tratti salienti: i sacerdoti (don Alessandro e i sacerdoti collaboratori), i ministri istituiti (3 diaconi permanenti, 5 accoliti di cui 4 donne, 2 lettori, 2 catechiste istituite), i ministri straordinari, il gruppo degli adoratori, i ministranti, il Consiglio per gli Affari Economici, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, la Caritas parrocchiale e l'emporio solidale, l'oratorio, il catechismo – con particolare riferimento all'esperienza della catechesi sperimentale che ha permesso di rigenerare il tessuto parrocchiale – il gruppo dei diversamente giovani, il gruppo per la pastorale famigliare, il coro, l'Azione Cattolica, il comitato feste, le attività sportive (basket e calcio) e teatrali, la segreteria.

Don Fernando lascia in eredità una Chiesa viva,

dove tanti collaborano e un modello di comunità in cui molti si sentono chiamati a servire.

Don Bernardo, riprendendo la parola, ha sottolineato con semplicità che, di fronte alla ricchezza di attività e servizio che gli è stata presentata, per conoscere davvero la nostra realtà avrà bisogno di tempo: "abbiate pazienza con me". **Non arriva con schemi pastorali precostituiti, ma con il desiderio di entrare "in punta di piedi", ascoltare e costruire relazioni**. Ha spiegato che nella sua precedente esperienza ha spesso dovuto "tirare la carretta da solo", con pochi collaboratori e un territorio popoloso. Qui da noi si apre per lui una nuova sfida: imparare a valorizzare una ministerialità più ricca, accompagnando ciascuno con la presenza e il sostegno che ci si attende da un parroco.

Al centro del suo intervento è emersa con forza una visione chiara di parrocchia. L'obiettivo è "intessere relazioni", favorire la partecipazione senza irrigidire troppo le strutture, così da coinvolgere anche chi è più distante. "Il parroco non è il pifferaio magico", ha detto con realismo: non è una persona sola che attira o risolve tutto, ma parte di una comunità chiamata a vivere insieme la fede.



Con uno sguardo concreto, ha richiamato alla necessità di non fermarsi ai confini visibili della parrocchia: "quando si parla di parrocchia bisogna guardare oltre i recinti".

Non basta far funzionare bene le attività interne: occorre rivolgersi anche a chi è fuori, a chi fatica a incontrare la comunità e a essere intercettato. In particolare, ha lanciato una domanda importante frutto delle sue precedenti esperienze: "dove sono i bambini? come li intercettiamo?". Un invito a non perdere di vista le nuove generazioni e a cercare modalità nuove per incontrarle.
E tutto questo trova il suo fondamento in un punto essenziale: "la radice della comunità è l'Eucaristia". Senza il raccoglimento attorno all'Eucaristia, ha ricordato, si rischia di essere solo "una bella compagnia" che anima un territorio. La parrocchia ha certo anche una funzione sociale, ma la sua identità nasce dall'incontro con il Signore.

Guardando ai prossimi passi, don Bernardo ha annunciato che il mese di settembre sarà dedicato agli incontri, anche personali, per conoscersi meglio. Desidera ascoltare ciascuno, per comprendere dove la comunità possa crescere e quale immagine di parrocchia ognuno porti con sé. Le diverse sensibilità, infatti, rappresentano una ricchezza, specie per chi si affaccia ora per la prima volta alla realtà della nostra comunità. Già ad agosto sarà presente di mattina in parrocchia, per iniziare fin da subito a costruire relazioni più dirette.

L'incontro si è concluso in un clima di fiducia e attesa. Don Bernardo ha iniziato a farsi conoscere non con programmi dettagliati, ma con uno stile semplice e pacato, caratterizzato da ascolto, gradualità, relazioni. Un invito per tutti a camminare insieme, con pazienza e apertura, lasciandoci guidare da ciò che davvero ci unisce: l'Eucaristia e il desiderio di essere comunità viva, capace di accogliere e di andare incontro a tutti.

"E POI?": LA COMUNITÀ CHE ACCOGLIE I FIGLI DI NESSUNO

Dolore, discernimento e amore: una comunità di famiglie ha aperto casa a sette ragazzi che nessuno voleva. Un racconto in prima persona su fede, perdita e la domanda che dà il nome al progetto: "E poi?"

Ci trovavamo a casa di Rodolfo e Silvia, con Andrea e Emma, a pregare per dei ragazzi. Non erano più ragazzi della parrocchia, erano figli. La "Comunità San Filippo Neri – E poi?" è un sogno che abbiamo fatto a occhi aperti nel salotto di casa di Rodolfo e Silvia. **Non nasce da un'idea o da un'analisi sociologica, ma dal volto di quei figli**. Non nasce nell'armonia dello spirito, ma nella tribolazione, nel dolore, perché abbiamo trovato inaccettabile che qualcuno rimanesse indietro. E nell'amore, ovviamente. Lo diciamo sottovoce, dell'amore, perché l'amore è un fatto e non una dichiarazione. **Abbiamo fatto discernimento, penitenza, abbiamo pregato, abbiamo chiesto e ottenuto**.

Abbiamo chiesto uno stabile alle suore dell'Unione Santa Caterina da Siena – Missionarie della Scuola, che hanno accolto la nostra richiesta e ci hanno concesso di fare i lavori e preparare una casa ai nostri ragazzi. **Il nostro indirizzo è Via Capo di Bove 27**. Quando abbiamo bussato alla casa di quelle meravigliose suore, lo abbiamo fatto per amore. La vera novità non è un prete che fa una cosa del genere. Grazie al cielo ci sono migliaia di preti che hanno fatto e fanno cose simili. La vera novità sono famiglie che aprono le porte di casa, che ricominciano a 50 anni.

Io mi sono trasferito nel settembre 2025, in mezzo a un cantiere. Rodolfo e Silvia con le loro 4 bambine nel dicembre successivo. Andrea ed Emma con la figlia Sofia nel gennaio 2026. **Silvia è il nostro angelo custode, è andata al Padre il 4 marzo 2026. Il suo tumore al pancreas non ci ha fermato. La malattia fa parte della vita. La sua morte ci ha piegato, ma non spezzato**.
L'11 marzo abbiamo accolto i primi due ragazzi. Adesso vivono con noi 7 ragazzi, 2 maschi e 5





femmine.Si parla un po' tutti inglese, perché è con noi una ragazza che è fuggita da Gaza il 29 marzo scorso. Nei prossimi mesi accoglieremo altri giovani che provengono da case-famiglia per adolescenti.

Non abbiamo educatori professionali, non abbiamo dipendenti. Siamo a conduzione familiare. I giovani non pagano nessuna retta, i figli non pagano per stare a casa loro. **Chi ci finanzia? La Provvidenza, che si incarna nel cuore di chi si lascia commuovere**. Borsellino diceva che la mafia sarebbe stata sconfitta da un esercito di maestri elementari, noi diciamo che per lavorare per l'autonomia serve un esercito di gente comune che ci dia 10 euro al mese e qualche preghiera. Per lo più i nostri ragazzi studiano all'università; altrimenti lavorano; fanno i servizi di casa (tra cui l'orto), la sera ceniamo insieme e ci incontriamo prima di andare a dormire, ci ricordiamo delle cose belle vissute nella giornata e ci raccontiamo cosa faremo l'indomani. Il lunedì facciamo una dinamica di gruppo, il venerdì vediamo un film insieme, la domenica pranziamo insieme. **Siamo una splendida tavolata**.

Abbiamo aperto un dopo-scuola per bambini a rischio dispersione scolastica e l'abbiamo intitolato a Silvia, che di cognome faceva Carvaruso, perché Silvia era madre in ogni suo gesto, in ogni sua parola, e ci ha ingiunto prima di morire di continuare a prenderci cura dei bambini di cui nessuno si prende cura. **Uno dei nostri motti (mutuato dal beato palermitano Giacomo Cusmano) è: "Quelli che non sono di nessuno sono i nostri"**. Un altro motto (mutuato dalla sociologa francese Nathalie Sarthou-Lajus) è: "Un educatore nutre sogni che non sono i suoi". Il motto *par excellence* è "E poi?" di San Filippo Neri. Vuoi fare questo e quest'altro? Ti vuoi laureare? Vuoi guadagnare bene? E poi? Ti accontenti così? **Provochiamo e stimoliamo i ragazzi a desiderare qualcosa di più grande. Il mondo ha bisogno della loro vocazione**. Gli uomini e le donne di questo tempo hanno bisogno di medici, avvocati, ingegneri, etc. che svolgano il loro lavoro con desiderio e per amore e non con spirito individualistico.

Il nostro nemico più grande è lo spirito di adattamento al dolore, molti hanno la soglia troppo alta. Il nostro fallimento è il giovane che si limita a sopravvivere. Vogliamo mostrare loro che è possibile vivere in pienezza, che attraverso la croce si può giungere alla resurrezione.

di don Gabriele Vecchione



"ECCOMI": LE ACCOLITE RACCONTANO LA CHIAMATA

Dal significato del ministero alle voci di chi lo vive: Angela Catalano e Maria Grazia Di Benedetto raccontano il cammino che le ha portate a diventare accolite nella Basilica di San Giovanni in Laterano

Che cos'è un accolito?
Il termine deriva dal greco *akólouthos*, che significa "colui che segue". L'accolito, quindi, aiuta il sacerdote e il diacono durante la Messa e le celebrazioni liturgiche. Si tratta di un ministero laicale istituito dal vescovo, affidato stabilmente a una persona che ha ricevuto una formazione specifica per curare il servizio dell'altare, favorire il buon andamento della liturgia, distribuire la Comunione.
Ma al di là della definizione, proviamo a capire che cosa significa attraverso l'esperienza diretta di **Angela Catalano** e **Maria Grazia Di Benedetto**, istituite il 17 maggio 2026 presso la Basilica di San Giovanni in Laterano. Scopriamo attraverso le loro parole che cosa ha ispirato la decisione di intraprendere questo percorso, come l'hanno vissuto in famiglia e nella comunità, quali sono le emozioni che accompagnano il cammino.



Angela racconta
"Il nostro parroco don Fernando mi ha proposto di fare un percorso che mi avrebbe portato a ricevere il ministero dell'Accolitato, al quale non avevo mai pensato. Con mio marito ne ho parlato subito, mentre con i figli quando ho cominciato a prendere consapevolezza del percorso. Il giorno dell'istituzione è stato molto emozionante, ed è stato in quel momento che ho avuto la consapevolezza della grazia e dell'amore che Dio ha per ciascuno dei suoi figli. La parrocchia è stata fondamentale: l'accoglienza che ho ricevuto non si può dimenticare facilmente, anche grazie al nostro parroco don Fernando, che ci ha fatto vivere un momento indimenticabile nella celebrazione e nell'adorazione prima dell'istituzione".
Lo ricordano anche quanti hanno preso parte, il 14 maggio, a questa importante condivisione fatta di preghiere e canti, che ha permesso di prepararsi a



vivere con gioia l'istituzione delle nuove accolite. Conclude così Angela: "Il primo giorno di servizio all'altare e la distribuzione dell'Eucaristia sono stati momenti forti che non so descrivere a parole. Custodirò con gratitudine tutto questo amore e affido allo Spirito Santo il mio camminare".

E Maria Grazia?
"Per ciascuno di noi il Signore ha una missione, un progetto che solo con il nostro 'sì' può compiersi. E allora 'eccomi' nel mio servizio di accolita. Non c'è stato un momento particolare: nel tempo ho sentito un vivo desiderio di approfondire più da vicino il messaggio cristiano e comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica. Questo interesse mi ha condotta a seguire una scuola di preghiera, varie catechesi e infine il corso triennale di liturgia presso l'Ateneo Sant'Anselmo, finalizzato a ricevere l'istituzione del ministero di accolita.
Quest'ultimo percorso di studio è stato molto interessante: oltre a offrire la conoscenza dei fondamenti storici e biblici, mi ha permesso di approfondire il significato della liturgia alla luce soprattutto della sua celebrazione. La conclusione di questo iter formativo mi ha sicuramente aiutato a partecipare ai sacramenti con piena comprensione del significato dell'azione liturgica, da intendersi non come un semplice adempimento o ripetizione meccanica di gesti, ma come rito celebrativo del mistero di salvezza di Cristo. Questa consapevolezza genera in me una profonda e significativa partecipazione al servizio all'altare, in cui l'attenzione, l'ascolto e l'umiltà diventano parte integrante della preghiera. Rispondere alla chiamata del Signore con la testimonianza del mio 'servizio' spero possa costituire un concreto esempio di partecipazione alla vita cristiana. Gioite nel Signore, sempre!".

di Alessandra Provenza



Fabrizia e Luigia (Gina), istituite accolite il 1° giugno 2025, si uniscono ad Angela e Maria Grazia per un gesto comune: due opere donate alla parrocchia in memoria delle rispettive istituzioni







Fabrizia e Luigia sono state istituite accolite il 1° giugno 2025. Angela e Maria Grazia lo scorso 17 maggio, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Da questo doppio cammino è nato un gesto comune: le quattro accolite hanno scelto di mettere insieme le offerte raccolte in occasione delle rispettive istituzioni per fare un dono alla parrocchia.
Con quella cifra sono stati realizzati due interventi. È stata rilaccata la base della statua della Madonna con il Bambino, che oggi accoglie chi entra in chiesa con la sua veste rinnovata. Ed è stata realizzata ex novo, nello stesso stile delle sedute della chiesa, la colonna che sul presbiterio sostiene una pianta, proprio davanti alla grande vetrata con la Madonna serigrafata.
Due gesti semplici, pensati per abbellire lo spazio della preghiera comune. Sulla base della statua una targa ricorda: "A ricordo della loro istituzione, le accolite Fabrizia, Luigia, Angela e Maria Grazia".



NASCE L'ASSOCIAZIONE "LA CULLA"

Dalla missione di suor Florence in Nigeria nasce l'Associazione ETS "La Culla": l'obiettivo è costruire una nuova sede per bambini ragazze madri e alunni, oggi ospitati in una struttura provvisoria e inadeguata

È nata l'Associazione ETS "La Culla", un Ente del Terzo Settore giuridicamente riconosciuto, nato per dare maggiore forza, continuità e trasparenza al sostegno della Missione in Nigeria guidata da suor Florence Okoro. La costituzione dell'associazione rappresenta un passo importante per accompagnare progetti sempre più significativi, a partire dalla realizzazione di una nuova sede.
Oggi suor Florence, i bambini accolti, le ragazze madri e gli alunni della scuola vivono e studiano in una struttura provvisoria e ormai inadeguata alle esigenze della comunità. Il progetto prevede la costruzione di una sede sicura, dignitosa e funzionale, capace di accogliere fino a 30 residenti e circa 200 alunni, offrendo loro spazi adatti per vivere, crescere e frequentare la scuola in condizioni di serenità e sicurezza. Attraverso l'associazione, i benefattori potranno sostenere concretamente questa iniziativa con donazioni che beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalla normativa.
Tra i prossimi passi sono previsti la creazione di una pagina web dedicata e l'avvio di canali social, attraverso i quali saranno condivisi informazioni, aggiornamenti e notizie sulla Missione.
A settembre desideriamo organizzare un incontro in parrocchia per presentare il progetto, le attività dell'associazione e i prossimi obiettivi. Sarà anche un'occasione per conoscere più da vicino questa realtà e, per chi lo vorrà, associarsi e contribuire al suo cammino.
Per maggiori informazioni è possibile scrivere a la.culla.roma@gmail.com.

di Daniele Arculeo
presidente Associazione ETS "La Culla"





UNA FESTA CHE FA COMUNITÀ

Giochi, musica e volti nuovi: il 20 e 21 giugno la comunità si è ritrovata per la Festa della comunità, tra caccia al tesoro, spettacoli e la collaborazione di tanti volontari

Il 20 e 21 giugno scorsi la nostra comunità parrocchiale ha vissuto due giornate intense e ricche di entusiasmo in occasione della tradizionale Festa della comunità, un appuntamento atteso che ogni anno rappresenta un'importante occasione di incontro, amicizia e condivisione per tutto il quartiere.

Tra gli obiettivi principali dell'edizione di quest'anno vi era quello di **valorizzare la presenza dei bambini, autentico cuore pulsante della comunità**: per loro sono stati pensati spazi e attività dedicate, capaci di offrire momenti di gioco, divertimento e serenità. La festa si è aperta con una gustosa merenda in compagnia degli scout, che hanno accolto i più piccoli con il loro entusiasmo e spirito di servizio. **Grande partecipazione ha registrato anche la caccia al tesoro**, che ha coinvolto bambini e famiglie in un'avventura fatta di indizi, collaborazione e sorrisi.

La domenica mattina è stata animata da attività particolarmente apprezzate: **il truccabimbi ha trasformato tanti volti in colorate opere d'arte, mentre lo spettacolo delle bolle di sapone ha incantato grandi e piccoli creando un'atmosfera di meraviglia e leggerezza**. Il gran finale dedicato ai più giovani è arrivato domenica sera con il coinvolgente spettacolo del mago Pablo, che ha saputo conquistare il pubblico con trucchi, comicità e tanta partecipazione.

Naturalmente la festa non era rivolta soltanto ai bambini. Durante l'intero fine settimana **non sono mancati momenti di musica, intrattenimento e convivialità pensati per gli adulti, così da offrire a tutti un'esperienza piacevole e inclusiva.**

Particolarmente apprezzato è stato lo spettacolo musicale del sabato sera con Rita e Silvano, che hanno regalato al pubblico un piacevole momento



di svago e partecipazione. Ad accompagnare la manifestazione tra un appuntamento e l'altro ci ha pensato la selezione musicale di DJ Alfredo, presenza discreta ma preziosa, capace di creare la giusta atmosfera durante tutta la festa. **A chiudere in bellezza questa intensa due giorni sono state le signore del gruppo Note d'Estate**, che con passione e simpatia hanno proposto alcuni degli intramontabili successi della musica italiana, coinvolgendo il pubblico e salutando la festa con un finale particolarmente gradito e partecipato.

Le immancabili giostre hanno contribuito ad attrarre bambini e ragazzi, mentre i tradizionali stand gastronomici hanno rappresentato un importante punto di ritrovo per i visitatori. Tra questi meritano una menzione speciale la pesca di beneficenza, coordinata con la consueta **disponibilità e dedizione dall'insostituibile Salvatore**, e il mercatino di oggettistica, sapientemente gestito da **Clara, che con cura e passione ha contribuito al successo dell'iniziativa**. Queste due attività, oltre a rappresentare una tradizione molto amata, costituiscono un prezioso sostegno alle attività della comunità.





Al di là del programma e delle singole iniziative, ciò che ha colpito maggiormente è stato il **clima di collaborazione che si è respirato durante tutta la manifestazione**. Accanto al gruppo storico della parrocchia si sono infatti affacciate nuove persone che hanno scelto di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per l'organizzazione della festa. Un segnale molto positivo che testimonia la vitalità della nostra comunità e il desiderio condiviso di costruire insieme occasioni di incontro e partecipazione.

Nonostante le temperature particolarmente elevate di quei giorni, **la festa ha fatto registrare una buona affluenza di pubblico, soprattutto nelle ore serali, quando molte famiglie e tanti residenti del quartiere hanno scelto di trascorrere qualche ora in compagnia**. Siamo orgogliosi di come si è svolta questa edizione della Festa della comunità. Il successo ottenuto è frutto dell'impegno, della disponibilità e della generosità di tante persone. Faremo tesoro di questa esperienza per migliorarci sempre di più, nell'interesse dell'intera comunità e con l'obiettivo di avvicinare un numero sempre maggiore di persone alla vita della parrocchia, affinché possa continuare a essere un luogo di accoglienza, amicizia e crescita per tutti.

di Ilaria Subacchi



SANTI DEL MESE

Luglio e Agosto

San Benedetto, Madonna del Carmelo e Teresa Benedetta

Feste: 11 e 16 Luglio • 9 Agosto



Chi sono

Nei mesi di luglio e agosto la Chiesa ricorda **san Benedetto da Norcia**, la **Beata Vergine Maria del Monte Carmelo** e **santa Teresa Benedetta della Croce**. Tre figure diverse ma unite da una stessa chiamata: cercare Dio, vivere la fede e testimoniarla nella storia.

Benedetto

Nato a Norcia intorno al 480, lascia Roma e sceglie la vita eremitica a Subiaco. A Montecassino scrive la Regola "Ora et labora". Padre del monachesimo occidentale, è Patrono d'Europa.

Carmelo

La devozione alla Madonna del Carmelo nasce sul Monte Carmelo, in Terra Santa, tra gli eremiti carmelitani. Nel 1251, secondo la tradizione, la Vergine consegna a san Simone Stock lo Scapolare, segno di protezione e di impegno cristiano.

Teresa Benedetta

Edith Stein (1891-1942), ebrea di nascita, si converte al cattolicesimo nel 1922, entra nel Carmelo nel 1934 e muore ad Auschwitz nel 1942 insieme alla sorella Rosa. È compatrona d'Europa, segno di verità, pace e dignità della persona.

Perché sono importanti

San Benedetto insegna l'equilibrio tra **preghiera** e **lavoro**, **disciplina** e **carità**. La Madonna del Carmelo richiama alla **fiducia**, alla **contemplazione** e alla **vicinanza materna** di **Maria**. Santa Teresa Benedetta della Croce testimonia la forza della **verità**, della **pace** e della **dignità** di ogni vita umana.

Messaggio del mese

San Benedetto invita a una vita comunitaria e responsabile,
*La Madonna del Carmelo ci chiama a camminare con **fiducia** e **costanza**.*
*Santa Teresa Benedetta della Croce ricorda che la **verità** e l'**amore***
*passano anche attraverso il sacrificio e aprono alla **pace**.*



Orari Messe

Feriale	8:00 - 19:00
Prefestivo	19:00
Festivo	8:30 - 10:00 19:00

Uffici Parrocchiali

Da Lunedì a Venerdì
9:30 - 12:00
17:00 - 19:00

Sabato
9:30 - 12:00



www.parrocchiasantamariadelcarmelo.it